

MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

il **Maestro**



anno **LXIX** gennaio-febbraio **2018** numeri

1-2

POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 - DCB - ROMA



Speciale
**XXI Congresso
nazionale AIMC**



in questo numero



il Maestro

ANNO LXIX n. 1-2
GENNAIO-FEBBRAIO 2018

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE
Marina Ciurcina
Francesca De Giosa,
Esther Flocco
Rosa Musto
Mariano Negro
Giacomo Zampella

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it

Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare
il 28 febbraio 2018

Primo numero dell'anno, primo numero del nuovo quadriennio: l'insieme della rivista è dedicato al XXI Congresso nazionale che tutta l'AIMC ha celebrato nei primissimi giorni del nuovo anno. Un'esperienza ricca, ampiamente partecipata, giornate dense di significatività diffusa. Un momento di approdo, ma anche di partenza e riprogettazione del tratto di strada che da qui prende il via. Un evento che non vorremmo, però, venisse facilmente archiviato, ma restasse per tutti – in special modo per quanti non vi hanno potuto partecipare direttamente – una tappa importante nella vita dell'Associazione. A questo scopo, i contributi presentati in questo numero speciale ripercorrono, in sintesi, alcuni dei momenti più salienti: dalla relazione introduttiva del presidente nazionale, al saluto del presidente della CEI card. Bassetti, dal testo della Mozione finale, all'incontro emozio-

nante con Papa Francesco, dalla narrazione "a caldo" di due delegati partecipanti, alla nuova composizione degli organismi statuari neo eletti. La ricchezza degli altri significativi apporti al Congresso – le relazioni sul tema congressuale, la sintesi dei lavori delle sezioni, i messaggi del mondo politico, istituzionale, sindacale e associativo, le conclusioni del presidente nazionale, che per ragioni di spazio non è possibile proporre in questo numero – sarà restituita e offerta a tutti i soci in una prossima pubblicazione degli Atti del XXI Congresso, per poterne cogliere il messaggio globale e più profondo. Un cammino impegnativo e impegnante si è avviato, non solo per gli oltre trecento partecipanti al Congresso provenienti da tutta Italia, ma per ogni socio che crede fortemente che, ancora oggi, valga la pena condividere l'esperienza associativa, mettendoci la faccia e il cuore.

SOMMARIO

SPECIALE XXI CONGRESSO

2014-2018: relazione sul quadriennio	3	Discorso del Santo Padre all'AIMC	11
<i>Giuseppe DESIDERI</i>			
Nella scuola siate il sale della terra	6	Fra professionalità, saperi e competenze	13
<i>card. Gualtiero BASSETTI</i>		<i>Giovanni BONVINI</i>	
Documento programmatico	8	Un giorno dal Papa, per sempre nel cuore	14
Saluto dell'AIMC al Papa	10	<i>Maria FLORENZIO</i>	
		I nuovi organismi nazionali	15



2014-2018: relazione sul quadriennio

Stralci dall'intervento d'apertura del presidente nazionale

La relazione di fine quadriennio affidata al presidente è una sorta di “narrazione” del lavoro di quattro anni, che ha la necessità di guardare oltre, verso il domani.

Il quadriennio appena concluso ha visto l'impegno di tanti, di tutti coloro che si sono sentiti protagonisti di un progetto comune e hanno dato il proprio contributo, al di là del ruolo, al cammino associativo che è una cordata. A tutti loro vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Il cammino associativo si realizza in cordata: si procede insieme, c'è qualcuno che sta davanti, ci si regge con una corda per non cadere perché il cammino di un'associazione non è un'autostrada, è un sentiero che si delinea passo dopo passo con il rischio e l'incertezza – ci è stato ricordato dal Pontefice con la bella immagine del rischio dell'educazione – di avere un piede saldo e l'altro no.

Nel corso dei decenni – abbiamo più di settant'anni di vita – il rischio della cordata associativa è sicuramente aumentato. Prima avevamo molti più compagni in cordata e questo dava molta più sicurezza; anche le funi che ci reggevano erano più salde. Oggi non è così da tanto tempo.

L'AIMC ha vissuto e vive la complessità del momento. È ovvio che i tempi sono cambiati e, quindi, anche l'Associazione Italiana Maestri Cattolici non è più quella del '45 o degli anni '60, quella mitica, storica della scuola popolare, o degli anni '80-'90, l'epoca delle riforme. La sigla è la stessa, il carisma laicale è lo stesso – ce lo ricordava il card. Bassetti – ma sono cambiati i contesti e le strategie. Se oggi guardassimo il futuro pensando di percorrere le stesse strade del passato saremmo fuori strada. “Abitare” il contesto è fondamentale per l'agire di un corpo organizzato e associato come il nostro, che *fa* politica scolastica, è politica scolastica.



Siamo un'associazione di professionisti di scuola, di insegnanti e dirigenti scolastici e tecnici, che non fa didattica, ma parte dalla didattica, da quello che si fa ogni giorno in aula, per definire le strategie dell'istruzione e dell'educazione di questo Paese. L'abbiamo sempre fatto, fa parte del nostro DNA.

In settant'anni, l'organo ufficiale dell'Associazione, *il Maestro*, per sua natura non è stato strumento per veicolare proposte didattiche, ma per suggerire al decisore politico quali possano essere le strategie per facilitare il lavoro di chi fa scuola.

È, questa, la politica scolastica, che ha come fine fondamentale quello di facilitare l'apprendimento dei ragazzi, la crescita di persone, la crescita di cittadini. Questo è il mandato costituzionale della scuola. E la politica, se è politica, guarda a questo. Poi, si individuano le strategie per realizzare le idee.

Questo si è cercato di fare in questo quadriennio: in questa sede, cercherò di sintetizzare il cammino compiuto, ripercorrendolo a grandi linee.

La legge sulla “buona scuola” ha impegnato in uno sforzo collettivo non solo l'Associazione, ma tutto il mondo della scuola. Abbiamo creduto in quest'ipotesi di riforma, che aveva l'ambizione di “*riportare la scuola al centro dell'agenda politica del Paese*”. Un'affermazione forte, non solo uno slogan, ma una realtà. Purtroppo, però, le risorse messe a disposizione, che da decenni non erano state stanziare per la scuola, non sono state finalizzate in maniera realmente incisiva. L'abbiamo detto a gran voce: per rendersene conto basta rileggere i testi delle Audizioni, che sono memoria storica di questo Paese, depositati alle VII Commissioni di Camera, Senato e a Palazzo Chigi.

Anche riguardo le modalità, come Associazione siamo andati contro corrente: il gravoso problema delle assunzioni in tre scaglioni dei docenti precari, per fare un esempio, era stato previsto non perché siamo profetici, ma perché viviamo nella scuola e conosciamo quali siano realmente i disagi di chi è costretto a vivere lontano da casa.

Il problema del merito: anche in questo caso, come Associazione, sulla base di una ricerca realizzata nel precedente mandato, che ha prodotto una pubblicazione finale che ne raccoglie gli esiti, siamo stati concordi nell'affermare che valutare la professione docente è un principio fondamentale, facendo attenzione, però, a distinguere la valutazione dal premio economico. L'abbiamo detto con lo spirito che contraddistingue l'AIMC da sempre ovvero con critica costruttiva, insieme a trenta sigle comprese le Organizzazioni sindacali, facendo sinergia nonostante le differenze:



CISL e CGIL, AIMC e CIDI, pur non avendo una storia univoca e venendo da storie ideologiche contrapposte, di fronte a questioni concrete si sono cercati gli elementi di unione e non quelli di divisione per un bene superiore. Pur di fronte a idee differenti, se si vuol camminare insieme è necessario trovare il punto di condivisione, non il punto di distanza.

Nella vita politica degli anni passati, abbiamo assistito persino alla caduta di governi che, per affermare un principio, perdevano di vista il bene comune, il bene del Paese.

Con la Legge n. 107/2015 si è ottenuto l'obbligo della formazione in servizio del professionista di scuola – che l'AIMC si era dato come mandato già da un paio di Congressi – ovvero far sì che la formazione in servizio fosse riconosciuta come dimensione fondamentale della professione docente. Un traguardo raggiunto grazie allo sforzo comune di più soggetti.

Le grandi cose in questo Paese sono state costruite insieme. Una lezione che, forse, non abbiamo ancora interiorizzato ci viene dall'esperienza di scrittura della Costituzione della Repubblica italiana, nel 1947, un risultato frutto di mediazione certissima.

La storia insegna che le pagine più importanti sono state scritte a più mani perché appartengono a tutti. Anche le pagine dell'Associazione vanno essere scritte stando insieme, proprio perché è un percorso di riflessione difficile e complesso.

La crisi del pensiero pedagogico è un altro elemento che ci differenzia dal passato. Oggi assistiamo a una "crisi vocazionale" della pedagogia. Non è un caso che economisti e tanti altri studiosi parlino di scuola. Se mancano idee sulla e per la scuola, anche la riflessione accademica ha le proprie responsabilità, forse, perché si è puntato troppo sui tecnicismi, sulle tecniche e sulle strategie operative.

Cosa significhi insegnare ed educare, come fare a "insegnare agli ignoranti" – per usare una frase delle opere di misericordia del Giubileo – nessuno lo sa, perché è qual-

cosa non di tecnico, ma di educativo, alto, fondamentale, etico, valoriale. È su questo che dobbiamo interrogarci perché, riducendo l'istruzione e l'educazione alla messa in pratica di tecniche, diventeremmo replicanti di metodi altrui. Ma sappiamo bene che, per il bene degli alunni che ci sono affidati, nessun metodo vale come panacea in ogni situazione.

Il nostro sforzo è compensare la mancanza di un compagno di cordata: la pedagogia. Siamo insegnanti, dirigenti, siamo pedagogisti "del fare": all'Accademia spetta la riflessione alta, agli insegnanti spetta la riflessione altrettanto valida, ma diversa, con una sua specificità. Per colmare questo vuoto, non è un caso se, nel quadriennio appena concluso, si sono stretti rapporti con le Società italiane di Pedagogia generale, Pedagogia speciale, Ricerca pedagogica. Negli incontri annuali del Coordinamento di Scienze della formazione primaria siamo invitati, insieme alle altre associazioni professionali dei docenti, proprio per ricostruire un elemento cardine del fare scuola: la ricerca, il fare.

La terza gamba: la politica, presenta una serie di problemi, tra gli altri l'alternanza di vari Ministri al Miur. Il bipolarismo al governo certamente non ha aiutato, perché non fa sinergia e condivisione, piuttosto aiuta a marcare le differenze.

Alcuni Ministri dell'Istruzione sono stati molto lontani dal "sentire" della scuola. Un esempio eloquente è la costituzione del Forum nazionale delle associazioni professionali dei docenti e dirigenti. Nel 2003-2004, con decreto del Ministro Moratti dell'epoca, furono istituiti tre forum: quello dei genitori, degli studenti e dei docenti. Stranamente, quello delle famiglie e degli studenti sono andati avanti in autonomia, sono stati dotati di regolamenti e supporti e allocati presso una Direzione generale,

Quello dei docenti, persone con cui dialogare dovrebbe essere molto più semplice perché facenti parte del Ministero, no! Una scelta di cui si stenta a capire la ratio.

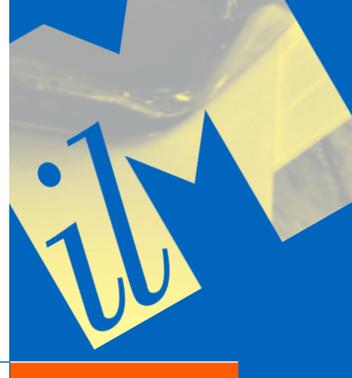
L'agire associativo è complesso e non va banalizzato né considerato in maniera semplicistica e, anche di fronte all'accusa di essere stati appiattiti su alcune posizioni, è necessario conoscere le storie e i percorsi.

Nel corso del quadriennio, si è tentato di interloquire con personalità politiche di tutti i partiti dando suggerimenti, offrendo piste di azione, portando idee. L'AIMC l'ha sempre fatto in maniera a volte più dichiarata, altre volte meno...

La valorizzazione della professione presuppone la definizione del profilo del professionista di scuola. Sono stati definiti standard, modalità di premialità dell'insegnamento, ma il profilo del docente è rimasto quello dello stato giuridico di un contratto vecchissimo. Le sfide di oggi necessitano di un professionista competente, che deve formarsi a partire dalla formazione iniziale, nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria. Attendiamo un contratto che abbia "coraggio": se c'è un profilo c'è uno standard di riferimento, quindi, si può parlare di valutazione.

Valutare vuol dire guardare alle competenze dei professionisti di scuola, occorre parlarsi di più, condividere percorsi, avere coraggio, la parola fondamentale nella scuola è "coraggio".

C'è bisogno di un Ministero che abbia il coraggio di fare delle scelte, condividendole possibilmente e abbia la volontà di verificare le scelte operate. Occorre il monitoraggio continuo. Il dramma della scuola e della politica italiana è che non si monitora mai niente: si fanno le cose e, poi, si distruggono senza sapere come sono andate a finire. Le riforme si fanno e non si sa come vanno a finire.



C'è bisogno di coraggio anche a livello di idee, perché è un errore attingere idee dal passato in modo nostalgico.

Anche nel titolo del nostro Congresso "Memoria e futuro. Periferie e frontiere dei saperi professionali" la memoria non è nostalgia e nemmeno ricordo: la memoria è ciò che fa la storia, che si utilizza; il ricordo resta fine a se stesso. Memoria significa che abbiamo imparato da quello che è successo, serve per l'oggi e per il domani, il ricordo e la nostalgia servono soltanto per guardarsi indietro e, camminando guardando indietro, inciampiamo nell'oggi e l'oggi è diverso da ieri ed è anche molto diverso dal futuro, dal domani.

Attualmente, a livello associativo interno, stiamo vivendo un momento complesso: dobbiamo dircelo senza nasconderci dietro un dito. Stiamo vivendo associativamente un momento difficile e complesso, anche di contrapposizione forte. Il perché va individuato nella non condivisione di gestione, della progettualità, del percorso che si è fatto e si sta facendo, nella modalità di vivere la collegialità. Al centro, c'era l'esigenza di dare una svolta. Questo ha marcato fortemente la divisione e ha motivato la decisione dei colleghi di dividere le strade.

Scelta legittima, le scelte sono sempre legittime. La democrazia è bella perché permette altre scelte; non significa, però, né potere assoluto della maggioranza, né della minoranza; l'aspetto fondamentale è capire innanzitutto se l'obiettivo è comune e se le differenze riguardano solo le strade da percorrere e su questo si può ragionare.

Parlare di svolta, invece, presuppone prendere un'altra strada, etimologicamente significa cambiare direzione: l'importante, però, è capire verso dove si vuol andare.

Se stiamo nell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, condividiamo un unico obiettivo e, quindi, le strade legittimamente pos-

sono essere diverse...

Camminando insieme in Associazione non si possono lasciare indietro gli altri. I percorsi si fanno insieme anche a costo di un confronto sincero, aperto in cui, però, si posizionano gli obiettivi, facendo se necessario tutti un passo indietro per fare due passi avanti, rinunciando ognuno a un po' della propria idea per un'idea diversa, che è "nostra". Il Congresso è questo, il Congresso non è il luogo dell'io è il luogo del noi...

Chiudo con alcune questioni su cui può far seguito il dibattito. Per rendere merito a quanti hanno lavorato all'interno del Consiglio nazionale, nelle commissioni, nei gruppi di studio e ricerca vorrei sottolineare alcune cose:

- la valorizzazione della professionalità attraverso attività di ricerca. Sono state attivate ricerche insieme ad altre associazioni (CIDI e Legambiente S&F) sui dati della scuola – la I Edizione è stata realizzata con il supporto del professor Mariani dell'Università di Firenze; la II Edizione con il supporto dell'Università di Roma Tre e del professor Losito – incrociando i dati ISTAT, i dati del Ministero, i dati europei, è stato pubblicato un Rapporto di più di 600 pagine:

- insieme a UCIIM, DISAL e altre sigle è nato il Coordinamento delle scuole paritarie (CODIRES), che è stato condiviso con l'Ufficio scuola della CEI, riuscendo a ottenere dall'INVALSI la creazione di un gruppo di ricerca. Da quest'anno, un gruppo di ricerca INVALSI-CODIRES sperimenta la valutazione dei coordinatori delle scuole paritarie sul modello di quello della scuola statale, con le opportune distinzioni;

- un altro mandato che ci aveva consegnato il XX Congresso era riattivare i famosi gruppi di ricerca. Il percorso è in fase iniziale e i temi ruotano intorno al rapporto tecnologia ed educazione, al profilo profes-

sionale, alla validazione, alla gestione della classe.

Collegato alla ricerca, la pubblicistica: sono stati pubblicati testi e collane dall'AIMC e dall'altro soggetto della nostra struttura, la cooperativa ECOGESES, che ha incentivato notevolmente la parte editoriale. Dal 2012, anche la Fondazione AIMC onlus, con i contributi del 5x1000, ha attivato una serie di iniziative, tra cui la formazione su digitale con la Apple nelle zone terremotate; un progetto di ricerca nelle scuole con un'Associazione di profughi che affronta il discorso interculturale e d'integrazione; un supporto riguardo la formazione al primo soccorso nelle scuole. È logico che le tre strutture fanno capo allo stesso personale dell'AIMC.

Vorrei sottolineare un'ultimissima cosa: all'inizio della mia esperienza al Centro nazionale ho trovato un numero cospicuo di personale comandato e dipendente. Nel 2018, siamo esattamente un terzo e, con un terzo delle forze né investimenti in tecnologia o in strutture, si fanno le stesse cose che si facevano in passato. È la quadratura del cerchio: meno persone e meno soldi, e vi assicuro che è complesso.

I tempi cambiano e bisogna leggere la realtà dei fatti. Ci sono cose che non vanno? Tante! Abbiamo eliminato alcune cose? No! Le cose importanti si continuano a fare con un terzo delle risorse umane e... senza soldi.

Fare Associazione oggi è difficile, è complesso e chi fa vita di sezione – io continuo a farla e lo so – affronta tale difficoltà. Ma bisogna fare i conti con il quadro di realtà: la scuola di oggi impegna tutta la giornata, non è più quella del libro cuore, c'è bisogno di avere i piedi ben piantati per terra, ma anche di avere uno sguardo alto.

Fare Associazione è difficile e complesso, ma nonostante tutto per la prima volta dopo venticinque/trent'anni registriamo una crescita: siamo più dell'anno scorso e siamo più di quattro anni fa.

Il nostro futuro dipende da noi e s'inizia a scriverlo oggi. Il futuro dell'AIMC iniziamo a scriverlo oggi insieme, per chi vuole esserci. Grazie! ■



Card. Gualtiero BASSETTI

Nella scuola siate il sale della terra

Ispirazione ideale, corresponsabilità diffusa, dialogo autentico

Il presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve intervenendo a Roma al XXI Congresso nazionale dell'AIMC, ha richiamato con parole chiare il valore dell'essere maestri nella scuola italiana di oggi. Un invito in primo luogo a essere curiosi, appassionati della conoscenza e delle persone, accoglienti verso tutti, aperti alla realtà e al mondo intero, a difendere e valorizzare l'ispirazione cristiana e, infine, a costruire corresponsabilità diffusa e dialogo autentico. Di seguito le parole che il cardinale ha rivolto ai presenti nel suo indirizzo di saluto.

Essere maestri nella scuola italiana è oggi un compito gravoso, ricco di insidie e carico di nuove sfide sociali e culturali. Allo stesso tempo, però, è un lavoro, anzi, una missione bellissima di grande importanza per la formazione dei

dersi a riccio in una sorta di riserva indiana o al contrario sciogliersi nella società contemporanea come neve al sole. Occorre, al contrario, essere sale della Terra. In questo caso, sale della scuola. Di qui l'invito a essere curiosi, appassionati della conoscenza e delle persone, accoglienti verso tutti, aperti alla realtà e al mondo intero, sensibili alle esigenze di verità e di giustizia, affinché a nessuno sia negata l'opportunità di crescere e di offrire il suo originale contributo alla vita comune. Ma non solo. Per essere veramente dei maestri cattolici occorre che ognuno di voi dia un significato alto e nobile alla scuola. Come quando don Milani arrivò a scrivere che la 'scuola mi è sacra come un ottavo Sacramento'. Parole estremamente importanti e che vanno rilette con la dovuta attenzione e rilanciate con l'identica speranza: la scuola deve tornare a essere un luogo così prestigioso da essere considerato addirittura sacro. La scuola, infatti, è senza dubbio uno dei luoghi più importanti per l'identità e lo sviluppo di

un Paese. Senza la scuola è difficile pensare una comunità coesa di uomini e di donne, in cui anche i più poveri possono istruirsi, crescere ed emanciparsi dalla miseria. Essa è il centro nevralgico del sapere e della cultura di un popolo che si tramanda di 'generazione in generazione'. La scuola scrive perfettamente don Milani, 'siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi'.

Valorizzazione dell'ispirazione cristiana e corresponsabilità: due aspetti che possono fare da stimolo all'azione di ogni associazione che si richiami all'esperienza storica della Chiesa e in particolare possono aiutare la vita dell'AIMC, in questo particolare momento storico in cui da un lato la Chiesa è invitata a vivere la sinodalità, e dall'altro la scuola italiana è chiamata a riscoprire se stessa.

Rispetto alla valorizzazione dell'ispirazione cristiana che risiede alla base dell'AIMC, esiste un rischio in tutte le associazioni, non solo quelle ecclesiali: dopo un certo periodo di tempo, la vi-



nostri ragazzi e assolutamente fondamentale per il futuro del nostro Paese.

Per essere dei maestri cattolici nell'Italia odierna occorre essere audaci nei confronti della mentalità dominante ed essere esigenti con se stessi. Non bisogna chiu-



SPECIALE XXI CONGRESSO

ta associativa si istituzionalizza e tende a racchiudersi all'interno di rassicuranti luoghi, le cui mura sono rappresentate da norme e regolamenti, e il cui tetto è caratterizzato dalle funzioni, dalle procedure e dalle cariche elettive. Non c'è nulla di negativo nell'istituzionalizzazione di un'associazione, fa parte di un normale processo di riconoscimento pubblico ed è in qualche modo naturale nel processo di sviluppo e di crescita di qualsiasi gruppo sociale, ma questo processo contiene anche il rischio di un'eccessiva burocratizzazione che a poco, a poco, non solo scambia il mezzo per il fine, ma dimentica il motivo originario per cui ci si associa e marginalizza il carisma delle origini: in questo caso l'ispirazione cristiana dell'associazione. Di qui l'esortazione: l'ispirazione cristiana è la roccia su cui erge la nostra e la vostra casa. Difendetela e valorizzatela con mitezza e tenacia. Perché senza questa roccia non c'è alcuna associazione ma solo un cumulo di leggi e di cariche senz'anima. Vi invito a riscoprire e tenere viva la fiamma di quell'ispirazione ideale che mosse Maria Badaloni e Carlo Carretto nel 1945 e tanti altri dopo di loro.

Il secondo aspetto che mi preme sottolineare in questa sede è legato direttamente al magistero di Papa Francesco: ovvero la necessità di una corresponsabilità diffusa e della costruzione di un dialogo autentico tra tutti i membri dell'Associazione. La corresponsabilità e il dialogo, che si oppongono a ogni forma di verticismo, sono il prodotto autentico della Chiesa sinodale che oggi si sta esprimendo a tutti i livelli e che ha visto nel Sino-

do della famiglia e nel prossimo Sinodo dei giovani degli esempi da seguire per la Chiesa universale e tutte le associazioni ad essa ispirate. La sinodalità è "l'esatto contrario del clericalismo e

fusa in un corpo vivo è fondamentale che ogni persona, al di là della carica che ricopre, sia capace di dialogare. Il dialogo autentico è la chiave di tutto ed ha un valore inestimabile. Senza il



prende forma nello sperimentare, concretamente, che la Chiesa è un corpo vivo, il corpo mistico di Cristo, e non un insieme di strutture burocratiche. Ogni associazione è dunque chiamata a "essere un corpo vivo, che sperimenta una comunione autentica e una corresponsabilità diffusa". Per essere "veramente un'associazione che sperimenta la sinodalità – e per essere autenticamente un corpo vivo – è necessario che ognuno dei membri sia realmente in contatto con l'altro, cioè che venga costruita un fitto e autentico intreccio di relazioni umane. Per costruire questa rete di relazioni è necessario parlare. Ma parlare in verità. Anzi, come ripete spesso il Papa, parlare con parresia, 'a voce alta e in ogni tempo e luogo'. Non bisogna fingere con ossequi formali. Non è auspicabile l'utilizzo di parole ipocrite. Occorre parlare con carità". Dunque, "per costruire una corresponsabilità dif-

dialogo c'è solo la discomunion e la divisione. Ma il dialogo è più fruttuoso di ogni litigio, perché il fine ultimo del dialogo è l'unità". ■

PADRE GIUSEPPE ODDONE, NUOVO ASSISTENTE NAZIONALE DELL'AIMC

Il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), nella sessione invernale del 22-25 gennaio u. s., ha nominato Assistente ecclesiastico nazionale dell'AIMC e dell'UCIIM padre Giuseppe Oddone, vicario generale della Congregazione dei Padri Somaschi.



Tutta l'Associazione formula a padre Giuseppe Oddone gli auguri per un proficuo lavoro.

A padre Salvatore Currò rivolge i ringraziamenti per l'attività svolta in questi anni.



AIMC memoria e futuro. Periferie e frontiere dei saperi professionali

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Testo della Mozione del XXI Congresso nazionale, approvata dall'Assemblea congressuale in data 5 gennaio 2018, contenente le linee orientative per il cammino associativo del quadriennio 2018-2022. Un documento snello, ma intriso di significati in cui si riconferma la centralità dell'educazione, il ruolo dell'Associazione a partire dal protagonismo dei soci nelle sezioni. Il Documento programmatico è stato elaborato dall'apposita Commissione congressuale – cui va un sentito ringraziamento – che, recepite le istanze della rete associativa, ne ha tradotto in termini prospettici le attese, per contribuire alla crescita qualitativa dell'Associazione e della scuola tutta.

Il XXI Congresso nazionale dell'AIMC celebrato in Roma presso l'Hotel Cicerone nei giorni 3-5 gennaio 2018,

udita la relazione del Presidente nazionale, *Giuseppe Desideri*;

udite le relazioni sul tema congressuale dei proff. *Giuseppe Trebisacce* e *Nicola Lupoli*;

recepiti gli orientamenti del dibattito delle assemblee sezionali, dei consigli provinciali, dei congressi regionali, dell'assemblea congressuale nazionale, nonché gli esiti delle tre sezioni congressuali;

accolti i messaggi di S. Em.za il card. *Gualtiero Bassetti*, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e di S. Em.za il card. *Lorenzo Baldisseri*, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi;

approva e propone

a tutta l'Associazione e all'attenzione pubblica il seguente documento programmatico.

Premessa

L'AIMC è consapevole di doversi confrontare con il "presente", conservando la memoria dei propri valori spirituali, culturali e professionali ed essere pronta a intercettare il cambiamento, ponendosi in atteggiamento di apertura non solo verso il mondo professionale, ma anche verso le famiglie e le realtà locali.

L'Associazione è chiamata a vivere la "sinodalità" tenendo vivi i carismi e non dimenticando lo spirito delle origini che richiama all'essere testimoni di impegno democratico, passione educativa, sensibilità ecclesiale e interculturale.

L'AIMC si connota come comunità educante, fonte di esperienza e di formazione continua, portatrice di uno stile e di un'impronta identitaria ricono-

scibile e condivisibile, in grado di compiere azione di mediazione rispetto ai cambiamenti, partecipe della gestione democratica della scuola e della vita sociale e sempre protesa alla ricerca e all'innovazione.

Riconosciuti e riconfermati i tratti identitari dell'Associazione, che non si sottrae alla ricerca di nuovi approcci e nuove strade per continuare a essere accanto ai docenti, oggi si è chiamati a riflettere per quale idea di educazione, di scuola, di docente e di Associazione s'intende lavorare e impegnare il nostro tempo.

In un contesto dominato da complessità e relativismo, da superamento dei confini materiali, ma anche etici, occorre riportare l'azione educativa al completo servizio dell'uomo secondo la logica di un "nuovo



umanesimo”, che ripositioni “al centro” la persona e riaffermi la centralità dei processi educativi.

Memoria e futuro. Periferie e frontiere dei saperi professionali

Non può esistere il futuro senza il passato e l'AIMC fa memoria nel momento in cui riscopre la propria idealità, la forza propositiva che, da sempre, l'ha vista a fianco dei professionisti di scuola nei momenti del cambiamento.

Parlare di nuove frontiere dei saperi professionali vuol dire riconoscere che, oltre alla competenza tecnico-epistemologica, è necessario oggi riconoscere l'importanza delle competenze relative alla comunicazione e alla relazione, alla consapevolezza del ruolo e alla dimensione emotiva che entrano in gioco contemporaneamente nell'esercizio della professione. Ciò richiede un ampliamento dei tempi “culturali” della professione in quanto una cosa è imparare il “mestiere”, altra cosa è imparare a gestire per una vita intera la professione.

La vera formazione sta nell'attrezzare il professionista di scuola con le competenze di lettura degli eventi, altrimenti si rischia di non saper “leggere” quello che accade intorno e tutto diventa, giorno dopo giorno, sempre più gravoso, se non addirittura insopportabile.

Prospettive per il futuro

L'AIMC riconosce necessario e importante:

- richiamare ulteriormente il protagonismo delle sezioni, superando in maniera definitiva la logica piramidale per fare spazio a una visione reticolare in cui le sezioni sono i nodi della rete;
- riconoscere che non ci sono più centro e periferia, ma luoghi di confronto, condivisione e riflessione che si aprono verso l'esterno creando, al tempo, spazi di convivialità e di elaborazione culturale;
- sottolineare che partecipare alla vita associativa è esperienza formativa se vissuta come confronto per il miglioramento delle competenze professionali, attraverso l'attivazione di pratiche di riflessività;
- ricondurre costantemente l'azione associativa ai principi di reciprocità, sussidiarietà, solidarietà.

L'AIMC s'impegna a:

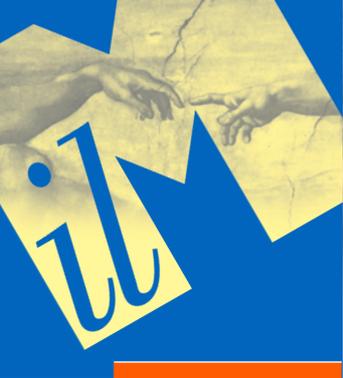
- rafforzare l'ancoraggio democratico da perseguire

re attraverso la revisione organica dello Statuto, secondo gli esiti di un processo che ha investito tutta la rete;

- essere laboratorio di ricerca pedagogica e didattica attraverso la promozione di percorsi di alta riflessività;
- potenziare la rete della comunicazione mediante l'utilizzo di strumenti innovativi che favoriscano le interazioni e riducano le distanze;
- riconoscere e tutelare l'autonomia decisionale, progettuale e gestionale dei territori;
- valorizzare e disseminare buone pratiche da riellaborare in base ai contesti di applicazione;
- proporsi come interlocutore autorevole delle istituzioni sulle questioni di politica scolastica;
- continuare a sostenere con forza il primato dell'educazione, della sua natura e delle sue finalità;
- considerare la dimensione spirituale come punto di riferimento, tenendo presente che, come afferma l'Evangelii Gaudium, la fede è dentro la cultura di ogni contesto, per cui le proposte formative devono essere finalizzate alla crescita umana nel rispetto delle singole culture;
- favorire l'interazione dialogica e costruttiva con le altre associazioni e le organizzazioni sindacali, civili ed ecclesiali;
- impegnarsi a tutti i livelli, insieme ad altre associazioni di categoria, a sollecitare le forze politiche e sindacali ad assumere decisioni tese a migliorare il futuro della scuola e dei suoi professionisti;
- riconoscersi come luogo di costruzione di identità e relazioni significative, in cui alla cura della competenza professionale si accompagna la cura della persona;
- essere luogo di riflessività sotto il profilo professionale, ecclesiale e politico, che punta su una progettualità solidale e inclusiva, attenta alle realtà scolastiche e territoriali più deboli o in crisi, partecipe della gestione democratica della scuola e della vita sociale.

Conclusione

Facciamo nostro l'invito rivolto all'AIMC da S. Em.za il card. Bassetti in apertura dei lavori congressuali, a “non chiudersi a riccio in una sorta di riserva indiana o, al contrario, sciogliersi nella società contemporanea come neve al sole” per essere “sale della terra e, per i maestri, sale della scuola”. ■



SPECIALE XXI CONGRESSO

Saluto dell'AIMC al Papa

Città del Vaticano, Sala Clementina, 5 gennaio 2018

In queste pagine riportiamo il saluto del presidente nazionale al Papa e il discorso che Papa Francesco ha rivolto agli oltre trecento partecipanti al XXI Congresso nazionale, ricevuti in udienza nella sala Clementina del palazzo Apostolico il 5 gennaio 2018. Papa Bergoglio, durante il discorso, ha esortato tutti a liberarsi dal pregiudizio dell'essere competitivi, aggressivi, duri verso gli altri, specialmente verso chi è diverso, e ha invitato a "promuovere la cultura dell'incontro" in famiglia, a scuola e in Associazione. Le parole di Papa Francesco sono risonate come invito impellente a rinnovare l'impegno per una costruttiva collaborazione. Alla fine dell'udienza il Papa ha voluto salutare uno a uno tutti i presenti.

Beatissimo Padre,

con sentimenti di sincera gioia e di filiale gratitudine, gli oltre trecento partecipanti al XXI Congresso nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici rivolgono alla Santità Vostra il loro deferente saluto a nome della grande famiglia dell'AIMC.

Siamo una comunità di cristiani laici che vivono da oltre settant'anni con passione missionaria il loro es-

mazione umana e cristiana, dei fanciulli, delle famiglie, del Paese e della Chiesa. Desideriamo oggi riaffermare il mandato che, allora, ci fu consegnato, consapevoli che la testimonianza educativa, svolta attraverso la professione, è dimensione peculiare della "vocazione battesimale".

Accogliamo il messaggio che Lei ha voluto indirizzare a tutta la famiglia umana, in occasione della celebrazione della 51° Giornata mondiale della pace, riprendendo le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"». Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di un'utopia irrealizzabile".

Il Suo convinto e appassionato farsi pellegrino di pace, volto dell'Amore del Signore per ogni fratello e sorella del nostro tempo, è per noi docenti e dirigenti dell'AIMC un costante e autorevole richiamo al diventare operatori e formatori di pace, perché le menti e i cuori dei nostri ragazzi possano aprirsi al riconoscimento, nel volto di ogni persona, della straordinaria icona del Dio Vivente.

Alla vigilia della festività della Manifestazione del Signore Gesù a tutti i popoli e a tutte le culture, desideriamo assicurareLa della passione con la quale vogliamo fare della scuola una "casa comune" in cui bambini e bambine, ragazzi e giovani si possano incontrare per conoscersi, amarsi e stimarsi in un fecondo dialogo interculturale tra le diversità.

Nel suo Messaggio natalizio ha voluto paternamente portare davanti al Signore Bambino ogni pic-



sere parte del Popolo di Dio che cammina nella storia con l'impegno a diventare sempre più servitori e discepoli della Parola per poter essere maestri di vita nelle aule scolastiche.

L'AIMC fu "battezzata" nel 1945 dal Suo venerato predecessore Papa Pio XII, il quale, all'indomani della seconda guerra, affidò ai maestri un mandato preciso: essere servitori competenti, attraverso una solida for-

colo essere umano che viene alla luce, in mondo sul quale "soffiano venti di guerra" e dove "un modello di sviluppo ormai superato continua a produrre degrado umano, sociale e ambientale".

"Vediamo Gesù nei volti dei bambini, ancora segnati dalla guerra che ha insanguinato il pianeta in questi anni": vediamo il piccolo palestinese e quello israeliano, quello siriano e quello afgano, i bambini dell'Africa, "soprattutto quelli che soffrono in Sud Sudan, in Somalia, in Burundi, nella Repubblica democratica del Congo, nella Repubblica centroafricana e in Nigeria". E ancora il dramma "dei molti bambini costretti a lasciare i propri Paesi, a viaggiare da soli in condizioni disumane, facili preda dei trafficanti di esseri umani". Sono parole che diventano per noi progetto pedagogico di riconoscimento e di servizio.

In questo nostro tempo i bambini e le bambine sono da riconoscersi tra i "nuovi poveri" in quanto "orfani" di significativi punti di riferimento, sradicati da valori che diventano ragioni per vivere, adultizzati anzitempo, espropriati della loro stessa infanzia.

Questo nostro tempo chiede ai genitori, in primo luogo, ma anche agli insegnanti e a tutti i cristiani di essere evangelizzatori, ossia uomini e donne che vivono la speranza, partecipi dell'opera creatrice del Padre, dell'opera salvifica del Figlio e di quella santificatrice dello Spirito negli ambienti in cui operano.

Per noi, maestri dell'AIMC, essere Chiesa si concretizza nella scuola perché diventi comunità, agàpe, luogo di autentica promozione umana. Come AIMC – porzione di chiesa e porzione di società – ci impegniamo a vivere e ad annunciare il Vangelo della carità attraverso l'educazione. Come cristiani associati siamo consapevoli che la liturgia della vita per i docenti si celebra nella scuola attraverso una presenza seria, adulta, competente.

Sentiamo forte la responsabilità del "prendersi cura" delle giovani generazioni e di essere per loro, attraverso la testimonianza, annunciatori del Vangelo della vita, di una "bella notizia" in grado di umanizzare in pienezza e di dare senso alla novità di cui ogni bambino è segno.

Coscienti della nostra fragilità e dell'orizzonte sconfinato del compito, riconoscendo la "maestro" autorevole del nostro tempo, segno ed eco del Maestro di Nazaret, ci uniamo in comunione alla Sua incessante preghiera perché possa sostenere i nostri sforzi nel superare ogni divisione sulla via della concordia che è il "sogno di Dio": che tutti gli uomini possano partecipare alla tavola imbandita della creazione.

Caro Papa Francesco, Le chiediamo di voler benedire le nostre fatiche e di rinfrancare la nostra fede affinché possiamo essere sempre all'altezza del nostro dirci "maestri cattolici". ■



Discorso del Santo Padre all'AIMC

Cari fratelli e sorelle,

do il benvenuto a voi, rappresentanti dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, in occasione del vostro Congresso nazionale, e ringrazio il Presidente per le sue parole.

Vorrei proporvi tre punti di riflessione e di impegno: la cultura dell'incontro, l'alleanza tra scuola e famiglia e l'educazione ecologica. E anche un incoraggiamento al fare associazione.

Per prima cosa, vi ringrazio per il contributo che date all'impegno della Chiesa per promuovere la *cultura dell'incontro*. E vi incoraggio a farlo, se possibile, in maniera ancora più capillare e incisiva. In effetti, in questa sfida culturale sono decisive le basi che vengono poste negli anni dell'educazione primaria dei bambini. Gli insegnanti cristiani, sia che operino in scuole cattoliche sia in scuole statali, sono chiamati a stimolare negli alunni l'apertura all'altro come volto, come persona, come fratello e sorella da conoscere e rispettare, con la sua storia, i suoi pregi e difetti, ricchezze e limiti. La scommessa è quella di cooperare a formare ragazzi aperti e interessati alla realtà che li circonda, capaci di cura e di tenerezza – penso ai bulli –, che siano liberi dal pregiudizio diffuso secondo il quale per valere bisogna essere competitivi, aggressivi, duri verso gli altri,

specialmente verso chi è diverso, straniero o chi in qualsiasi modo è visto come ostacolo alla propria affermazione. Questa purtroppo è un'aria che spesso i nostri bambini respirano, e il rimedio è fare in modo che possano respirare un'aria diversa, più sana, più umana. E per questo scopo è molto importante l'alleanza con i genitori.





E qui veniamo al secondo punto, cioè all'*alleanza educativa tra la scuola e la famiglia*. Io sono convinto che il patto educativo è rotto; è rotto il patto educativo tra scuola, famiglia e Stato; è rotto, dobbiamo riprenderlo. Tutti sappiamo che questa alleanza è da tempo in crisi, e in certi casi del tutto rotta. Una volta c'era molto rinforzo reciproco tra gli stimoli dati dagli insegnanti e quelli dai genitori. Oggi la situazione è cambiata, ma non possiamo essere nostalgici del passato. Bisogna prendere atto dei mutamenti che hanno riguardato sia la famiglia sia la scuola, e rinnovare l'impegno per una costruttiva collaborazione – ossia, ricostruire l'alleanza e il patto educativo – per il bene dei bambini e dei ragazzi. E dal momento che questa sinergia non avviene più in modo “na-

così creando una maggiore solidarietà: complicità solidale.

Il terzo aspetto che voglio sottolineare è l'*educazione ecologica* (cfr Enc. *Laudato si'*, 209-215). Naturalmente non si tratta solo di dare alcune nozioni, che pure vanno insegnate. Si tratta di educare a uno stile di vita basato sull'atteggiamento della cura per la nostra casa comune che è il creato. Uno stile di vita che non sia schizofrenico, che cioè, ad esempio, si prenda cura degli animali in estinzione ma ignori i problemi degli anziani; o che difenda la foresta amazzonica ma trascuri i diritti dei lavoratori ad un giusto salario, e così via. Questa è schizofrenia. L'ecologia a cui educare dev'essere integrale. E soprattutto l'educazione deve puntare al senso di responsabilità: non a trasmettere slogan che altri dovrebbero attuare, ma a suscitare il gusto di sperimentare un'etica ecologica partendo da scelte e gesti di vita quotidiana. Uno stile di comportamento che nella prospettiva cristiana trova senso e motivazione nel rapporto con Dio creatore e redentore, con Gesù Cristo centro del cosmo e della storia, con lo Spirito Santo fonte di armonia nella sinfonia del creato.

Infine, cari fratelli e sorelle, voglio aggiungere una parola sul valore di *essere e fare associazione*. È un valore da non dare per scontato, ma da coltivare sempre, e i momenti istituzionali come il Congresso servono a questo. Vi esorto a rinnovare la volontà di essere e fare associazione nella memoria dei principi ispiratori, nella lettura dei segni dei tempi e con lo sguardo aperto all'orizzonte sociale e culturale. Non abbiate paura delle differenze e anche dei conflitti che normalmente ci sono nelle associazioni laicali; è normale che ci siano, è normale. Non nascondeteli, ma affrontateli con stile evangelico, nella ricerca del vero bene dell'associazione, valutato sulla base dei principi statutari. L'essere associazione è un valore ed è una responsabilità, che in questo momento è affidata a voi. Con l'aiuto di Dio e dei pastori della Chiesa, siete chiamati a far fruttare questo talento posto nelle vostre mani.

Grazie. Vi ringrazio per questo incontro e benedico di cuore voi, tutta l'associazione e il vostro lavoro. Anche voi, per favore, pregate per me. ■



urale”, bisogna favorirla in modo progettuale, anche con l'apporto di esperti in campo pedagogico. Ma prima ancora bisogna favorire una nuova “complicità” – sono cosciente dell'uso di questa parola –, una nuova complicità tra insegnanti e genitori. Anzitutto rinunciando a pensarsi come fronti contrapposti, colpevolizzandosi a vicenda, ma al contrario mettendosi nei panni gli uni degli altri, comprendendo le oggettive difficoltà che gli uni e gli altri oggi incontrano nell'educazione, e





Fra professionalità, saperi e competenze

Il vissuto di un partecipante al Congresso

Ho partecipato, come delegato delle Sezioni di Fidenza e Parma, al grande evento che si è svolto presso l'Hotel Cicerone a Roma dal 3 al 5 gennaio 2018, insieme a tanti altri delegati di ogni parte d'Italia con la volontà di sapere, conoscere, contribuire a far sì che l'Associazione dei Maestri Cattolici, che vanta una tradizione e una storia di oltre settant'anni di vita, possa continuare a essere un punto di riferimento importante per la formazione del personale docente e dirigente della scuola pubblica, particolarmente per il livello dell'infanzia e primario.

Ho ascoltato con profondo interesse l'indirizzo di saluto del cardinale Guarltiero Bassetti, attuale Presidente della Cei, specialmente quando ha detto che gli associati dell'AIMC costituiscono uno stimolo a "difendere e valorizzare l'ispirazione cristiana", in un'epoca in cui i maestri cattolici devono "essere audaci nei confronti della mentalità dominante", cercare di essere "esigenti con se stessi" e "sensibili alle esigenze di verità e giustizia".

Successivamente, il presidente nazionale Giuseppe Desideri nella sua relazione introduttiva ha evidenziato che bisogna guardare oltre, dando senso al protagonismo della sezione, dove gli iscritti devono sentirsi protagonisti e far parte di una rete territoriale per creare possibili interventi, trovare

opportune soluzioni per diverse esigenze. Ha pure sostenuto la necessità di incontrarsi, confrontarsi, suscitare un'alta riflessione, tener presente l'esigenza di fare rete con i docenti tutor e dare spazio alla progettualità, utilizzando la piattaforma ministeriale Sofia con coraggio per uscire dall'isolamento e cercare di andare avanti insieme.

Il dibattito sviluppatosi a livello assembleare e di gruppo ha dimostrato che l'AIMC è in grado di guardare al futuro con maggior certezza, collegando il passato al presente e al futuro, perché il patrimonio che si è costituito in tanti anni di attività è fatto di professionalità e di competenza, come ha affermato nel suo intervento il prof. Giuseppe Trebisacce dell'Università degli Studi della Calabria; quindi, possiede un contesto di valori e di relazioni da utilizzare ogni giorno in uno scenario mutato, che ha prodotto una rivoluzione ampia nella società post-industriale con i nuovi media, in mezzo a complessità, incertezze, precarietà, individualismi, crisi esistenziali, ma anche con un nuovo scenario con cui bisogna confrontarsi per governare la situazione, soprattutto avendo a che fare con la formazione.

Occorre, perciò, superare lo stato attuale, richiamandosi alle periferie come riferimento alle origini per guardare a un orizzonte nuovo, prendersi cura delle nuove

professionalità, facendo riferimento al Magistero della Chiesa e del Santo Padre, così come affermato nel suo intervento il prof. Nicola Lupoli dell'Università degli Studi di Bolzano.

A questo punto è sorta una domanda: c'è speranza per l'educazione? Si può rispondere affermativamente se si costruisce seriamente un sistema formativo integrato con un percorso di formazione per nuove creatività e indicazioni che diano speranza, riferendosi all'autonomia, aiutando a comprendere, dialogare, collaborare, cooperare.

C'è un percorso comune che deve affermarsi, poiché la scuola non può essere luogo di trasmissione ma, insieme alla famiglia e alle certezze societarie, deve essere luogo concreto per la formazione delle persone, sviluppando corresponsabilità educativa.

Naturalmente è necessario darsi da fare per trovare nuove fonti di finanziamento per progetti validi dal punto di vista culturale, educativo e sociale, ricorrendo a più interlocutori pubblici e privati, garantendo così maggiore tranquillità e sicurezza nella gestione economico-finanziaria alle varie realtà territoriali dell'AIMC, nell'interlocuzione con il mondo

Momento dopo momento, tutto l'evento congressuale è ripercorso con minuziosità da un partecipante alla tre giorni romana. Una "narrazione" carica di significati e suggestioni, emersi dall'ascolto attento per gettare lo sguardo oltre le contingenze, collegando il passato al presente e al futuro.



esterno e istituzionale pubblico e privato, secondo quanto emerso dalla relazione economico-finanziaria del quadriennio 2014-2017.

Papa Francesco durante l'udienza in Vaticano ha offerto tre punti di riflessione ai maestri cattolici partecipanti al Congresso, intervenuti in gran numero insieme a tanti loro familiari.

Prima di tutto il Papa ha ringraziato l'AIMC per l'impegno dato all'iniziativa della Chiesa a "promuovere la cultura dell'incontro",

a "riprendere e portare avanti l'alleanza educativa fra scuola e famiglia" e, infine, ha richiamato la "cultura ecologica" per educare a uno stile di vita basato sull'atteggiamento della cura della nostra casa comune, che è il Creato.

Il Pontefice ha voluto richiamare tre aspetti su cui i maestri dell'AIMC devono essere competitivi insieme alla Chiesa per affermare l'importanza di aprirsi agli altri, come persone, cooperando all'interesse della realtà che ci circonda, essendo competitivi ma pure risoluti verso il prossimo, rinnovando

l'impegno di una costruttiva collaborazione per il bene delle giovani generazioni, preoccupandosi del "bene comune": senza pregiudizi, ma con spirito di conoscenza e comprensione profonda.

Non dimentichiamo, però, che Papa Francesco ha sottolineato il valore di "essere e fare Associazione" nella memoria dei principi ispiratori (sono stati ricordati più volte Maria Badaloni, Carlo Carretto, Carlo Buzzi), nella lettura dei segni dei tempi, con lo sguardo aperto all'orizzonte sociale e culturale. ■

Un giorno dal Papa, per sempre nel cuore

Maria FLORENZIO*

Il XXI Congresso nazionale dell'AIMC, fin dal principio, si è prospettato come un'occasione per sentirmi parte attiva dell'Associazione e anche come un momento certamente ricco di opportunità e di stimoli dal punto di vista professionale, così, senza esitare, e senza sapere come e quando si sarebbe sviluppato, ho accolto l'invito a parteciparvi come delegata.

Articolato in più giorni, il Congresso nazionale mi ha di consentito di vivere e apprezzare l'incontro costruttivo tra i soci provenienti da tutt'Italia, docenti, dirigenti scolastici e tecnici, che si sono aperti al dialogo e al confronto, attivando relazioni significative caratterizzate dalla condivisione, dalla corresponsabilità e dalla partecipazione attiva, che permettono di consolidare la propria consapevolezza identitaria legata all'agire professionale.

Il momento più emozionante, vissuto nei giorni del Congresso che ha reso l'esperienza speciale e unica, anche dal punto di vista emotivo, si è rivelato essere l'udienza da Papa Francesco nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico che, splendido e imponente, ha valorizzato i momenti precedenti l'incontro e reso suggestiva persino l'attesa. Accomunati da un'immensa gioia e profonda commozione, ma credo anche curiosità, i soci

AIMC hanno atteso, consapevoli di vivere un'esperienza straordinaria di immensa bellezza.

Ascolto, riflessione, profondità nel sentire e grande partecipazione emotiva hanno accompagnato il discorso di Papa Francesco; le sue parole, intense e vive, ci hanno dato una grande emozione, ricordandoci il valore del fare associazione, ma anche le difficoltà, l'importanza della cultura dell'incontro, del nostro ruolo e del patto educativo che va sempre rinnovato alla luce dei tempi, un messaggio che rimarrà un incoraggiamento da cui attingere forza e ispirazione.

Al termine del discorso, il Papa ha salutato uno per uno gli emozionatissimi partecipanti, un momento che porterò nel cuore per sempre: incontrare i suoi occhi, il suo sorriso buono, ascoltare la sua voce e stringergli la mano mi hanno donato in un attimo grande serenità e fiducia nel futuro.

Il XXI Congresso nazionale dell'AIMC è stato un'occasione di crescita e arricchimento culminato con l'incontro con Papa Francesco, una meravigliosa esperienza che certamente non si è conclusa uscendo dalla Sala Clementina e ha posto le basi per un cammino più costruttivo e consapevole.

* *socia AIMC Sezione di Putignano (BA)*

I nuovi organismi nazionali

Il XXI Congresso nazionale, a norma degli artt. 24 e 25 dello Statuto, ha proceduto all'elezione degli organismi nazionali che resteranno in carica per il quadriennio 2018-2022.

Consiglieri nazionali

Paola Atzori	(SS)	Giuliana Paterniti Bardi	(VA)
Zina Bianca	(CT)	Marino Petrarolo	(BR)
Pasquale Castellano	(BA)	Carlo Rinzivillo	(RM)
Paolo Centomani	(BA)	Antonio Rocca	(VR)
Sonia Claris	(BG)	Luciana Teodolinda Sala	(MI)
Francesca De Giosa	(BA)	Marilena Spadoni	(BO)
Giuseppe Desideri	(NA)	Enrica Talà	(LI)
Ada Di Ianni	(AQ)	Emilio Tartaglino	(LU)
Caterina Di Stefano	(TP)	Bianca Testone	(TO)
Corrado Fosson	(AO)	Ester Tombolini	(AN)
Eleonora Mosti	(RM)	Donata Toscani	(CR)
Rosa Musto	(RM)	Laura Vinci	(GO)
Negro Mariano	(VI)	Giacomo Zampella	(NA)
Stefano Pagni Fedi	(FI)		

Presidenti regionali

Enea Di Ianni	Abruzzo	Esther Flocco	Molise
Filomena Valicenti	Basilicata	Sergio Arduino	Piemonte
Silvana Sita	Calabria	Mariangela Tarantino	Puglia
Antonietta D'Episcopo	Campania	Maria Antonietta Vacca	Sardegna
Antonella Cattani	Emilia Romagna	Marina Ciucina	Sicilia
Maja Orazi	Friuli Venezia Giulia	Angela Giannetti	Toscana
Andrea Della Gatta	Lazio		Trentino Alto Adige
Herika Bosco	Liguria	Gianna Spinelli	Umbria
Maria Disma Vezzosi	Lombardia	Adriano Dotto	Veneto
Massimo Altobelli	Marche		

Organismo nazionale di garanzia

Membri eletti

Giovanni Bonvini	(PA)
Mariella Cagnetta	(BT)
Maria Carmela Cerrelli	(CS)
Maurizio Fanelli	(AN)
Anna Ferrari	(LT)

Membri di diritto

Bruno Forte	(UD)
Mariangela Prioreshi	(FI)

Sindaci revisori

Membri effettivi

Sandra Cavallini	(LI)
Giacomo Mastruzzo	(RG)
Elvira Verlingieri	(NA)

*Il Consiglio nazionale neo-eletto, riunitosi a Roma il 5 gennaio c. a. alla conclusione di lavori del XXI Congresso, ha riconfermato **GIUSEPPE DESIDERI** alla carica di presidente nazionale dell'AIMC per il quadriennio 2018-2022.*

*Il Gruppo operativo nazionale (Grop), che prevede la presenza di tre componenti eletti dal Consiglio nazionale e tre designati dal presidente, per il quadriennio 2018-2022, risulta così costituito: **Giacomo Zampella**, vicepresidente vicario; **Francesca De Giosa**, vicepresidente; **Esther Flocco**, segretaria nazionale; **Rosa Musto**, amministratrice; **Marina Ciucina** e **Mariano Negro**.*



Clivo di Monte
del Gallo, 48
00165 Roma
CF 03107780581

creare futuro
a partire
dai valori

5x1000

03107780581

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Soggetti del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Bianchi
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 03107780581

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA _____
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

inserisci il codice fiscale
di Fondazione AIMC Onlus
nello spazio destinato al 5X1000
della tua dichiarazione dei redditi

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI

ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >